



Cod. Procedura: 1361

Classifica: ME_092_RIF0006/1

Proponente: Autorità di Sistema Portuale dello Stretto

Autorità Procedente: Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente

Procedimento: Richiesta di autorizzazione ai sensi dell'art. 109 del D. Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii.

OGGETTO: Lavori di ripristino del passo di accesso al porto mediante la rimozione di materiali derivanti dall'escavo dei fondali marini presso l'approdo di Tremestieri. Rilascio autorizzazione per l'utilizzo dei sedimenti ai sensi dell'art. 109 del D.LGS n. 152

Parere predisposto sulla base della documentazione e delle informazioni fornite dal Servizio 1 del Dipartimento Regionale Ambiente Regione Siciliana e contenute sul portale regionale SI-VVI.

PARERE C.T.S. n. 174 del 23/06/2021

VISTO l'art. 91 della Legge Regionale 7 maggio 2015 n. 9, recante "Norme in materia di autorizzazione ambientali di competenza regionale", come integrato con l'art. 44 della Legge Regionale n. 3 del 17/03/2016;

VISTO il Decreto Legislativo n. 152/2006 e ss.mm.ii.;

VISTO il D.P.R. n. 357 dell'8/03/1997 e ss.mm.ii.;

VISTO il D.A. n. 207/GAB del 17/05/2016 - Costituzione della Commissione tecnica specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il D.A. n. 57/GAB del 28/02/2020 che regolamenta il funzionamento della C.T.S. per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTA la nota prot. 605/GAB del 13/02/2019, recante indicazioni circa le modalità di applicazione dell'art. 27-bis del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;

VISTO il D.A. n. 295/GAB del 28/06/2019 che approva la "Direttiva per la corretta applicazione delle procedure di valutazione ambientale dei progetti";

VISTO il D.A. n. 311/GAB del 23/07/2019, con il quale si è preso atto delle dimissioni dei precedenti componenti della Commissione Tecnica Specialistica (C.T.S.) e contestualmente sono stati nominati il nuovo Presidente e gli altri componenti della C.T.S.;

VISTO il D.A. n. 318/GAB del 31/07/2019 di ricomposizione del Nucleo di coordinamento e di nomina del vicepresidente;



VISTO il D.A. n. 414/GAB del 19/12/2019 di nomina di quattro componenti della CTS, in sostituzione di membri scaduti;

VISTO il D.A. n. 285/GAB del 03/11/2020 di nomina del Segretario della C.T.S.;

VISTO il D.A. n. 19/GAB del 29/01/2021 di nomina di cinque componenti della C.T.S., in sostituzione di membri scaduti o dimissionari, di integrazione del Nucleo di coordinamento e di nomina del nuovo vicepresidente;

VISTA la Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;

VISTO il D.P.R. 12/03/2003, n. 120 “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 08/09/1997, n. 357, concernente l'attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;

VISTO il Decreto M.A.T.T.M. 17/10/2007 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)”;

VISTO il Decreto A.R.T.A. 30/03/2007 “Prime disposizioni d'urgenza relative alle modalità di svolgimento della valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 5, comma 5, del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e successive modifiche ed integrazioni”;

VISTO il Decreto A.R.T.A. 22/10/2007 “Disposizioni in materia di valutazione di incidenza attuative dell'articolo 1 della legge regionale 8 maggio 2007, n. 13”;

VISTA la Legge 31/07/2002, n. 179, recante “Disposizioni in materia ambientale”;

VISTO il Decreto Legislativo 22/01/2004, n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 Legge 6 luglio 2002, n. 137” e ss.mm.ii.;

VISTO il D.M. 15/07/2016, n. 173, “Regolamento recante modalità e criteri tecnici per l'autorizzazione all'immersione in mare dei materiali di escavo di fondali marini”;

RILEVATO che con D.D.G. n. 195 del 26/03/2020 l'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente della Regione Siciliana ha approvato il Protocollo d'intesa con ARPA Sicilia, che prevede l'affidamento all'istituto delle verifiche di ottemperanza dei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza regionale relative alle componenti: atmosfera; ambiente idrico (limitatamente agli aspetti qualitativi); suolo e sottosuolo; radiazioni ionizzanti e non; rumore e vibrazione;

LETTA il citato protocollo d'intesa e le allegate Linee-guida per la predisposizione dei quadri prescrittivi;



VISTA la nota prot. n. 10550 del 25/11/2020, assunta al prot. DRA n. 21288 del 09/04/2021, con la quale l’Autorità di Sistema Portuale dello Stretto ha formulato domanda di autorizzazione per “*Immersione in mare di materiale derivante da attività di escavo e attività di posa in mare di cavi e condotte*”, ai sensi dell’art. 109 del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.;

VISTE le note di sollecito inoltrate dal proponente ai fini di una celere definizione del procedimento;

VISTA la nota dell’Autorità di Sistema Portuale dello Stretto prot. n. 2496 del 10/03/2021, assunta al prot. DRA n. 14822 di pari data con la quale il proponente “*sollecita gli Uffici in indirizzo ad un cortese e celere riscontro, ribadendo, ancora una volta, che l’insabbiamento dell’imboccatura dell’approdo portuale di Tremestieri causerebbe l’interdizione dello scalo portuale con gravi ripercussioni sulla viabilità cittadina messinese e sui versanti calabresi, poiché, allo stato attuale, non ci sono volumi autorizzati residuali disponibili idonei a fronteggiare un’eventuale emergenza*”;

VISTA, in ultimo, la nota dell’Autorità di Sistema Portuale dello Stretto prot. n. 6181 del 17/06/2021, con la quale il proponente richiede una “*celere definizione della pratica al fine di poter fronteggiare ulteriori mareggiate che potrebbero causare l’inauspicio insabbiamento dell’imboccatura dell’approdo...*”;

VISTI gli elaborati allegati all’istanza:

1. Istanza;
2. Allegato istanza;
3. Allegato istanza;
4. Allegato istanza;
5. Allegato istanza,
6. Relazione tecnica;
7. Computo metrico estimativo;
8. Indicazioni aree di sverso 1 – 2013;
9. Indicazioni aree di sverso 2 – 2013;
10. Indicazioni aree di sverso 3 – 2013;
11. Relazione aree di sverso – 2013;
12. Indicazioni scheda di bacino – 2015;
13. Indicazioni scheda di bacino – 2015;
14. Relazione indicazioni scheda di bacino parte 1/3- 2015;
15. Relazione indicazioni scheda di bacino parte 2/3 – 2015;
16. Relazione indicazioni scheda di bacino parte 3/3 – 2015;
17. Schema inquadramento area di escavo – 2017;
18. Schema inquadramento area di escavo – 2017;
19. Schema inquadramento area di escavo – 2017;
20. Relazione di monitoraggio 2019;
21. Relazione di monitoraggio 2020;
22. Rilievi batimetrici e sezioni bacino Tremestieri 02-2021;
23. Rilievi batimetrici aree di sverso 02-2021;
24. Rilievi batimetrici aree di sverso 02-2021;



25. Monitoraggi acque marine e rapporti di prova 02-21;
26. Aggiornamento quantitativi movimentati;
27. Autorizzazione vigente;
28. Delega rappresentante legale;
29. Piano di monitoraggio – 2018;
30. Piano di monitoraggio – 2021;
31. elenco elaborati;
32. Insieme degli shapefile.

1. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

L'area interessata dal progetto ricade in territorio comunale di Messina, non è interessata dal Piano Regionale Parchi e Riserve né ricade direttamente all'interno di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e/o ZSC (Zone Speciali di Conservazione) e/o Zone di Protezione Speciale (ZPS) della Rete Natura 2000 e non è soggetta al vincolo idrogeologico di cui al R.D.L. n. 3267/1923.

L'area della Rete Natura 2000 più prossima al sito è la ZPS ITA030042, *“Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare e area marina dello stretto di Messina”*.

L'area risulta vincolata per Legge, ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. a) del D. Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii.

Alcune aree costiere poste a nord dell'approdo di Tremestieri ed oggetto di immersione in mare dei sedimenti sono individuate nel “PAI-Coste” adottato dalla Regione Siciliana (U.F. n. 2, Capo Peloro - Capo Scaletta), con un livello di pericolosità P4 e rischio R4.

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

L'autorizzazione ex art. 109 T.U.A. richiesta dal proponente è relativa alle operazioni di prelievo ed all'immersione in mare dei materiali accumulati all'interno del bacino portuale, nei pressi dell'imboccatura ed a ridosso del molo di sopraflutto dell'approdo di Tremestieri, nel comune di Messina.

Il proponente riporta che il fenomeno dell'accumulo del materiale ha carattere ricorrente e, pertanto, si sono resi necessari nel corso del tempo interventi volti al ripristino dei luoghi, mediante prelievo dei materiali e trasporto degli stessi a nord dell'area di Tremestieri.

In particolare, come emerge dall'autorizzazione prot. DRA n. 4847 del 23/01/2019, risultano rilasciate al proponente precedenti autorizzazioni ai fini del dragaggio dei sedimenti marini all'interno del porto di Tremestieri (D.R.S. n. 249 del 24/04/2018 per 60.000 m³, Aut. n. 43 del 20/02/2018 per 15.000 m³, Aut. n. 23 del 05/02/2018 per 15.000 m³).

L'autorizzazione vigente, contenente n. 11 prescrizioni, è stata rilasciata al proponente dall'ARTA, DRA-Area 2, giusta nota prot. n. 4847 del 23/01/2019 che prevede una movimentazione complessiva di materiali pari a 60.000 m³.

Nell'istanza formulata, il proponente dichiara che *“Rispetto ai quantitativi di cui all'ultima autorizzazione, residuano circa 28.000 mc, a disposizione per affrontare un eventuale prossimo intervento dovuto alle mareggiate stagionali”* e che *“Atteso l'ipotizzabile esaurimento del suddetto*

Commissione Tecnica Specialistica - CP 1361 - ME_092_RIF0006/1 - Lavori di ripristino del passo di accesso al porto mediante la rimozione di materiali derivanti dall'escavo dei fondali marini presso l'approdo di Tremestieri. Rilascio autorizzazione per l'utilizzo dei sedimenti ai sensi dell'art. 109 del D.LGS n. 152 - pag. 4 di 12



residuo ancora a disposizione, in vista delle prossime mareggiate della stagione invernale, si richiede l'aggiornamento dell'autorizzazione di che trattasi con un incremento dei quantitativi autorizzati di almeno 60.000 mc, al fine di evitare l'interdizione delle strutture portuali per impossibilità di operare la movimentazione dei sedimenti eventualmente depositatisi all'imboccatura del porto”.

Lo stesso proponente, nella Relazione tecnica, (pagg. 2-3) riporta: “*Al fine di mantenere sempre operative e funzionali le infrastrutture ricadenti nelle aree in gestione all'Autorità di Sistema Portuale dello Stretto, occorre effettuare interventi manutentivi di vario tipo non predeterminabili nella quantità e nella tempistica [...] Tenuto conto della strategicità che il porto riveste nell'ambito del traffico Ro-Ro in città, la Stazione Appaltante ha ritenuto necessario dare corso al presente appalto sussistendo la potenziale necessità di dover procedere alla movimentazione di eventuali depositi naturali costituenti o costituendi ostruzione del canale di accesso, dell'imboccatura e/o degli specchi acquei della struttura portuale, al fine di poter rapidamente ottenere, in caso di necessità, un fondale adeguato all'operatività delle navi traghetto, in ossequio alle disposizioni di sicurezza della navigazione emanate dalla competente Autorità Marittima, che prevedono per l'area navigabile una profondità non inferiore a -5,50 m dal l.m.m., nonché per mantenere una configurazione batimetrica atta alla mitigazione degli insabbiamenti dell'infrastruttura portuale”.*

Come riportato nel Piano di Monitoraggio 2021 predisposto dal proponente, l'intervento comprende (pag. 3):

- “1. l'escavo e rimozione dei sedimenti per il mantenimento di una configurazione batimetrica che garantisca l'operatività della struttura portuale, da eseguirsi con idoneo mezzo marittimo che garantisca una produzione di 3.500 mc/giorno;
2. il carico ed il trasporto, a mezzo betta, e sversamento in aree sommerse autorizzate a nord del porto di Tremestieri (aree A e B della planimetria acclusa agli elaborati di progetto);
3. il ritorno a vuoto dei mezzi ed ogni altra attività tesa al rispetto delle disposizioni delle Autorità competenti in merito alla movimentazione portuale e quelle relative all'escavo ed allo sversamento compreso quanto occorresse per dare il lavoro di escavo compiuto a perfetta regola d'arte”.

“L'attività di ripascimento con materiali di escavo prevede lo spargimento graduale e uniforme, del materiale accumulatosi nell'approdo, nelle aree di immersione identificate ed autorizzate al fine del ripristino del passo di accesso portuale [...] Relativamente all'efficacia dell'intervento di ripascimento, si specifica che non si tratta di un intervento di progetto protetto da strutture fisse, bensì di una lavorazione necessaria e conseguente alle operazioni di manutenzione portuale, finalizzata alla semplice movimentazione del materiale accumulatosi nell'approdo per il ripristino del passo di accesso, con il consequenziale riequilibrio, per quanto possibile, del naturale trasporto solido sud-nord intercettato dal bacino portuale durante le mareggiate di scirocco, senza, quindi, una pretesa progettuale di contrastare i fenomeni di erosione nel tratto di costa interessato. In relazione a ciò non è valutabile la stabilità e la durevolezza dell'opera di ripascimento, tuttavia a seguito di ogni intervento di movimentazione verranno effettuati specifici rilievi batimetrici dell'area di immersione con indicazione della linea di riva, tempestivamente trasmessi alle Autorità competenti” (pagg. 6-7 Piano di Monitoraggio 2021).



I siti di sverso (sito A e B), localizzati nelle zone di Contesse e Pistunina, si estendono su un'area che complessivamente occupa una superficie di circa 80.000 m² su una batimetrica media di circa -5 m. Le aree di sverso sono state oggetto, a più riprese, di indagini batimetriche, come riportato, in ultimo nelle tavv. di progetto 1.1 e 1.2.

Il costo complessivo del progetto è pari ad € 930.000,00.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Il Proponente riporta una descrizione delle caratteristiche generali dell'ambiente nell'intorno delle aree interessate dal progetto nella relazione tecnica redatta da Geonautics srl (elab. "Schema di inquadramento aree di escavo", anno 2016):

"In linea generale tutto l'areale contiguo all'opera portuale appare strutturalmente omogenea ed è caratterizzata da un forte grado di antropizzazione dovuto alla cementificazione massiva sia di tipo provato che infrastrutturale/commerciale. Sulla porzione in terraferma, si nota subito l'assenza di copertura vegetale, mentre la fisiografia dei fondali è quella tipica di gran parte del litorale Messinese caratterizzato da fondali nudi e costituiti da sedimenti a matrice grossolana (sabbie grossolane e ghiaia) [...]"

Attualmente, il regime risulta fortemente alterato, sia per la presenza di discariche sulla riva, alimentate certamente fino alla fine degli anni '60 del secolo scorso, sia per effetto di opere di difesa costiera (pennelli e scogliere), che rallentano il trasporto litoraneo con direzione prevalente da sud verso nord e innescano processi erosivi a catena [...]"

Con la realizzazione del porto di Tremestieri, infatti, il trasporto solido lungo la costa in direzione sud-nord è stato completamente sbarrato causando l'accumulo di sedimenti a sud (spiaggia di mili) e profondi fenomeni erosivi a nord. Bastano pochi episodi intensi, soprattutto sotto la spinta dei venti del II quadrante, per creare ingenti danni alle infrastrutture costiere e ai caseggiati prossimi alla linea di riva.

Gli effetti più distruttivi dell'azione del mare, per tutto il litorale sud di Messina, sono presenti lungo il settore costiero di Pistunina e Contesse, in prossimità della foce del torrente San Filippo. La mancanza di strutture antropiche, importanti in questo settore, e quindi, di mezzi a difesa di tali opere, ha permesso la massima esposizione del tratto costiero agli effetti delle mareggiate. L'assenza e/o la riduzione di apporti sedimentari sufficienti, sia di provenienza fluviale che dalla corrente lungo costa, e di strutture di difesa ha permesso il verificarsi di un costante arretramento della linea di costa, riducendo la spiaggia emersa a pochi metri" (pagg. 6-7).

La pressione principale che insiste sull'area viene individuata in quella "commerciale" con riferimento ai "traghetti per mezzi pesanti", a cui viene attribuito un livello qualitativamente "elevato" (pag. 9, Schema di inquadramento aree di escavo), con la tipologia degli impatti che è "associata al traffico marittimo determinato dai traghetti e dal transito dei mezzi pesanti che si imbarcano e sbarcano dagli stessi".

Rispetto alla presenza di elementi di pregio naturalistico o aree di tutela presenti entro un raggio di 5 MN da quelle interessate dalle opere, il proponente dichiara che: *"Nell'area non esistono vincoli particolari, tranne quello di rispetto della distanza di costruzione dalla battigia e la distanza rispetto alle incisioni torrentizie. L'area non rientra all'interno di aree naturali protette, zone parco, siti di*



importanza comunitaria ecc. Rientra invece nel raggio di 5 mn dall'area di escavo la zona a protezione speciale (zps) ITA030042..."

"Le biocenosi bentoniche più diffuse riscontrate nell'area di escavo e nei fondali adiacenti rientrano nelle biocenosi delle sabbie grossolane e delle ghiaie del piano infralitorale con alcune differenze dovute per lo più all'esposizione a correnti e forze idrodinamiche più in generale" (pag. 32, Schema di inquadramento aree di escavo).

Il proponente dichiara, altresì, che non è stata rilevata la presenza di fanerogame marine quali *Posidonia oceanica* e *Cymodocea nodosa*.

Inoltre, *"Come riportato nella scheda di bacino portuale Tremestieri, "l'indagine per censire le eventuali fonti di inquinamento presenti nel porto ha dato esito negativo, pertanto non sono state riscontrate fonti di inquinanti". Sia per la recente costruzione, quindi senza una storia di attività portuali pregresse, sia per le dimensioni contenute, l'approdo di Tremestieri può essere considerato una situazione molto particolare di scalo portuale a scarso o nullo inquinamento. Non ci sono attività cantieristiche, né strutture i impianti di trattamento dei prodotti di sentina delle navi, né attività industriali, petrolifere o commerciali tali da essere fonte di sostanze pericolose"* (Schema di inquadramento aree di escavo, pag. 41).

Il Piano di Monitoraggio (2021) predisposto dal proponente si articola in tre fasi distinte:

"ante operam (con riferimento alle indagini già effettuate nella fase di caratterizzazione e per la redazione della "Scheda di Escavo" poiché non antecedente a 3 anni e poiché non si sono verificati eventi tali da modificare lo stato dei luoghi), in corso d'opera e post operam.

Il monitoraggio tiene conto dei seguenti aspetti:

- variazioni nella qualità dei sedimenti superficiali tramite analisi chimiche;
- variazioni nella qualità della colonna d'acqua;
- verifica della eventuale presenza di biocenosi bentoniche.

Nella fase "in corso d'opera", che avrà una durata limitata di pochi giorni, verrà verificato che le eventuali variazioni della torbidità e/o della concentrazione di solidi sospesi siano contenute entro il valore di riferimento definito nell'ambito delle indagini pregresse.

In fase post operam, al termine delle operazioni di dragaggio, verrà verificato il ripristino delle condizioni ambientali "ante operam" o definite nella fase di caratterizzazione".

Nel Piano di Monitoraggio 2021, il proponente dichiara che: *"Le attività che si metteranno in campo ai fini del monitoraggio degli interventi saranno le seguenti:*

1. esecuzione delle attività di campionamento, analisi e caratterizzazione dei sedimenti nel sito di escavo, mediante il prelievo di campioni in numero sufficiente per la restituzione dei risultati necessari corredati da una relazione tecnica a firma di tecnico abilitato riportante il commento delle attività svolte, le risultanze analitiche e le conclusioni finali.
2. esecuzione di una campagna di rilevamento batimetrico da eseguirsi con strumentazione idonea, secondo elaborati di progetto, nelle aree di escavo (il rilievo potrà essere utilizzato come rilievo di prima pianta per il computo esatto dei volumi da movimentare).
3. esecuzione di una campagna di rilevamento di seconda pianta, da eseguirsi con strumentazione idonea e secondo elaborati di progetto, nelle aree di escavo.



4. esecuzione di una campagna di rilevamento batimetrico nelle aree di sverso oggetto di autorizzazione, su richiesta dell'Amministrazione e comunque ogni 6 mesi per monitoraggio dei fondali e della linea di riva litoranea.

5. esecuzione di una campagna di monitoraggio delle qualità della colonna d'acqua da effettuarsi ogni 6 mesi, o comunque, previa richiesta, nel corso dell'intero intervento.

6. stesura di un rapporto finale con restituzione dei risultati ed elaborati tecnici allegati (planimetrie, etc...) a seguito dell'esecuzione di misurazioni, ispezioni e di eventuali ulteriori attività richieste e/o ritenute necessarie ai fini della verifica tesa all'accertamento del raggiungimento della configurazione batimetrica prefissata, con produzione di una relazione di asseverazione a firma del tecnico dell'Impresa a constatazione del raggiungimento delle quote batimetriche richieste riportate in apposita planimetria, e corredata dal calcolo dei volumi dei sedimenti rimossi dalle aree di escavo".

Il Piano di Monitoraggio prevede, inoltre, la realizzazione di un data base per l'archiviazione di tutti i dati acquisiti durante le attività da mettere a disposizione delle autorità competenti specifiche "relazioni di monitoraggio", come riportato nel piano stesso: "Secondo quanto previsto dall'Allegato Tecnico al D.M. 173/2016, il monitoraggio ambientale sarà attuato secondo il principio della gradualità, ovvero tutti i parametri da analizzare saranno commisurati alla qualità e alla quantità dei materiali da sottoporre a movimentazione, alla durata e alle modalità operative relative alla localizzazione degli specifici interventi nonché alle caratteristiche dell'area ricevente. Le indagini saranno svolte da laboratori accreditati da organismi riconosciuti secondo normativa vigente con relativa produzione di relazione tecnica riportante le risultanze delle diverse campagne di monitoraggio, ai sensi dell'art. 8 comma 2 del D.M. 173/2016, tempestivamente trasmessa alle autorità competenti ed ai soggetti interessati unitamente agli esiti di attività di analisi, elaborazioni grafiche e quant'altro eventualmente necessario o richiesto ad integrazione".

4. VALUTAZIONI FINALI

CONSIDERATO:

- che le opere consistono sostanzialmente nella rimozione dei sedimenti marini, per un volume di 60.000 m³, che si accumulano periodicamente nel porto di Tremestieri (Messina), al fine di consentire la piena funzionalità dell'infrastruttura ed evitare l'interdizione dello scalo portuale;
- come dichiarato dall'Autorità di Sistema Portuale dello Stretto, allo stato attuale non residua alcuna disponibilità di volumi autorizzati, utilizzabile per fronteggiare eventuali situazioni emergenziali;
- che non si prevedono, comunque, lavorazioni che interferiscono con habitat tutelati o con aree di interesse archeologico;

CONSIDERATO E VALUTATO che nel corso del tempo il proponente ha provveduto alla caratterizzazione granulometrica, chimica ed ecotossicologica dei materiali oggetto di immersione in mare, dapprima ai sensi del D.M. 24/01/1996 e del Manuale per la movimentazione di sedimenti marini (ICRAM-APAT, 2007) e poi del D.M. n. 173/2016;



CONSIDERATO che, in relazione alla classificazione dei materiali da escavo, dai rapporti di prova contenuti nella “Relazione Tecnica” redatta nel 2017 da Geonautics srl per conto dell’Autorità Portuale di Messina (documento n. P1351-RTC_AP-MESSINA_R00) risulta che su tredici campioni analizzati dodici sono classificati in classe A e uno in classe B (pag. 36);

CONSIDERATO che nella sopra citata relazione tecnica (pag. 37) viene riportato che: “*Sulla base delle risultanze analitiche finalizzate ad accertare la compatibilità chimico-fisica dei sedimenti provenienti dall’area di dragaggio con i siti di sverso, effettuate e ripetute più o meno costantemente, dal 2010 ad oggi, è stato possibile verificare che, la natura dei sedimenti che determinano l’insabbiamento periodico del porto di Tremestieri, si mantiene costante nel tempo.*

In aggiunta, l’insabbiamento che si verifica sempre a causa di eventi acuti di mareggiata, viene raggiunto nell’arco di un lasso temporale brevissimo, rendendo remota la possibilità che, a meno di eventi di sverso di inquinanti, si possano accumulare concentrazioni significative di sostanze potenzialmente dannose provenienti dal bacino portuale.

CONSIDERATO che con riferimento alla granulometria dei sedimenti oggetti di dragaggio, le analisi effettuate hanno consentito di concludere che:

- “*La percentuale della frazione pelitica è stata per tutti i campioni sempre inferiore al 10%. Il sedimento si presenta per tutte le stazioni di colore grigio-nero e grossolano con percentuale in ghiaia sempre superiore al 30%. Il contenuto in ghiaia medio è pari a 58,72% (34,42-83,31%, DS = 13,77), la sabbia è 41,28 % (16,69-65,58 %, DS = 13,77 mentre limo ed argilla sono risultati sempre essere inferiori a 0,01%.*” (cfr. Integrazione alla scheda di Bacino Porto di Tremestieri, 2015, Doc. n. 15_005_01);
- “*risulta un sedimento caratterizzato dalla predominanza di ghiaie medie e grossolane con un contenuto di pelite inferiore al 10%*” (cfr. nota Geonautics srl n. 163 del 31/08/2017).

VISTA l’autorizzazione vigente prot. n. 4847 del 23/01/2019, rilasciata dall’ARTA, Area 2, in cui è riportato che, in occasione dei lavori di dragaggio e ripascimento eseguiti nel periodo 9-15 maggio 2018, “*Prima delle attività di escavo sono stati effettuati tre campionamenti in situ in corrispondenza dell’accumulo di sedimenti marini da dragare all’interno del porto di Tremestieri. Considerata l’elaborazione dei dati ottenuti condotte dal laboratorio “Ambiente e Sicurezza s.r.l.” e la classificazione ottenuta tramite il software Sediqualsoft109.0 si è attribuito la classe di qualità “A” ai sedimenti da scavare*”;

CONSIDERATO che nell’autorizzazione vigente prot. n. 4847 del 23/01/2019, rilasciata dall’ARTA, Area 2, è riportato che, inoltre, che “*sono disponibili gli esiti dei due campionamenti, effettuati il 31 ottobre 2018, dei sedimenti marini presenti in corrispondenza dell’area emersa da dragare all’interno del porto di Tremestieri. Alla luce dei risultati delle analisi chimiche, ecotossicologiche e granulometriche riportati nei rapporti di prova redatti dal laboratorio accreditato “Ambiente e Sicurezza s.r.l.” (Rapporto di prova 4787-18 del 9/11/2018 e Rapporto di prova 4788-18 del 9/11/2018) i sedimenti risultano appartenere alla classe di qualità A e potranno essere gestiti secondo le modalità previste dall’allegato tecnico del D.M. 173/2016*”;



CONSIDERATO che risultano indicate all'istanza le relazioni di monitoraggio, redatte da C.A.D.A. s.n.c., relative alla caratterizzazione della colonna d'acqua (campagne di novembre 2019 ed aprile 2020);

CONSIDERATO che risultano prodotte analisi, realizzate presso il laboratorio "Ambiente e Sicurezza s.r.l." di Messina, sulle acque marine, su campioni prelevati in data 25 e 26 gennaio 2021, con rilevazione dei seguenti parametri: temperatura, ph, salinità, conducibilità, ossigeno dissolto, potenziale redox, torbidità, trasparenza disco secchi;

CONSIDERATO E VALUTATO, ALTRESI', CHE:

- i sedimenti accumulati in prossimità del porto di Tremestieri ed oggetto di dragaggio ed immersione in mare sono compatibili con quelli attualmente presenti, anche dal punto di vista granulometrico, nella zona di sverso (Contesse-Pistunina);
- la realizzazione dell'intervento non prevede produzione di rifiuti;
- non sono ipotizzabili gravi rischi di incidenti e/o calamità connesse alla realizzazione dei lavori;
- gli impatti che possono potenzialmente arrecare disturbo all'ambiente sono riconducibili alle sole fasi esecutive e riferibili alle operazioni di prelievo, di trasporto e di immersione dei sedimenti sabbiosi nonché all'inquinamento acustico ed atmosferico indotto dai mezzi d'opera ma, tenuto conto della reversibilità degli stessi e dalla tempistica per la realizzazione degli interventi, gli stessi assumono una rilevanza limitata;
- tutte le analisi sui materiali oggetto di immersione in mare, effettuate in occasione dei precedenti interventi, hanno consentito di classificare detti materiali in classe "A" ai sensi del D.M. n. 173/2016, come sopra riportato;
la realizzazione dell'intervento, come più volte rappresentato dall'AdSP dello Stretto, riveste carattere di estrema urgenza, atteso che il mancato dragaggio potrebbe determinare l'interdizione dell'approdo portuale di Tremestieri, con conseguenze anche sul traffico veicolare della città di Messina e sul versante calabrese;

La Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale

Tutto ciò Visto, Considerato e Valutato

ESPRIME

parere favorevole riguardo alla richiesta di autorizzazione ex art. 109 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. relativa ai "Lavori di ripristino del passo di accesso al porto mediante la rimozione di materiali derivanti dall'escavo dei fondali marini presso l'approdo di Tremestieri. Rilascio autorizzazione per l'utilizzo dei sedimenti ai sensi dell'art. 109 del D.LGS n. 152", alle seguenti Condizioni Ambientali:

Condizione Ambientale n. 1	
Macrofase	Ante-operam - Corso d'opera - Post-operam
Fase	Fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Monitoraggio Ambientale



Condizione Ambientale n. 1	
Oggetto della prescrizione	Adeguamento del P.M.A., riferito a tutte le macro-fasi (ante-operam, corso d'opera, post-operam), secondo le "Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., D. Lgs. n. 163/2006 e s.m.i.)" adottate dal MATTM e l'allegato tecnico al D.M. n. 173/2016 (cap. 3), con indicazione e censimento dei recettori, dei criteri di campionamento e delle tecniche di misura, dell'ubicazione dei punti di monitoraggio, della durata e la frequenza delle misure, da definire in accordo con l'ARPA.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	ARPA Sicilia

Condizione Ambientale n. 2	
Macrofase	Ante operam
Fase	Fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Ambiente idrico
Oggetto della prescrizione	I materiali devono essere oggetto di preventiva caratterizzazione ai sensi del D.M. n. 173/2016 al fine di accertarne l'idoneità ai fini dell'immersione in mare. E' consentita l'immersione in mare esclusivamente dei materiali da escavo nel rispetto delle opzioni di gestione di cui al punto 2.8 dell'allegato tecnico al D.M. n. 173/2016. A tutela e nel rispetto della sensibilità dei siti di destinazione, dovrà essere scongiurato il rischio di contaminazione delle sabbie di ripascimento e, pertanto, il materiale eventualmente non idoneo dovrà essere opportunamente gestito nelle aree di cantiere del prelievo.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale Regione Siciliana
Enti coinvolti	Corpo delle Capitanerie di Porto - Guardia Costiera

Condizione Ambientale n. 3	
Macrofase	Corso d'opera
Fase	Fase di cantiere
Ambito di applicazione	Atmosfera
Oggetto della prescrizione	Evitare la dispersione di polveri durante le attività di cantiere mediante la bagnature delle aree non pavimentate, il lavaggio dei mezzi d'opera, la bagnatura dei materiali depositati nelle aree di cantiere e la pulizia delle eventuali strade pubbliche utilizzate.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di Cantiere
Ente vigilante	ARPA Sicilia



Condizione Ambientale n. 3	
Enti coinvolti	-

Condizione Ambientale n. 4	
Macrofase	Corso d'opera
Fase	Fase di cantiere
Ambito di applicazione	Mitigazioni - Ambiente idrico
Oggetto della prescrizione	Attuare misure di mitigazione volte a minimizzare gli effetti delle lavorazioni in relazione alla torbidità delle acque marine.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di Cantiere
Ente vigilante	ARPA Sicilia
Enti coinvolti	-

Condizione Ambientale n. 5	
Macrofase	Post operam
Fase	Fase di esercizio
Ambito di applicazione	Monitoraggio ambientale
Oggetto della prescrizione	Dovrà essere redatto, in accordo con Arpa, un Piano di Monitoraggio degli effetti generati sul sito specifico e nelle aree contermini anche mediante indagini batimetriche delle aree di sverso, verifica dell'andamento della linea di riva e con riferimento all'equilibrio tra fenomeni erosivi costieri in atto ed apporti sedimentari.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di Esercizio
Ente vigilante	ARPA Sicilia
Enti coinvolti	